

I lavoratori Husqvarna dicono sì all'Accordo

Pubblicato: Giovedì 16 Luglio 2009

Si è forse chiusa con un referendum tra lavoratori la vicenda che riguarda la mobilità all'Husqvarna. Referendum che ha, alla fine, approvato l'accordo che [non era stato firmato dalla Fiom](#).

Una questione nata dalla comunicazione di Husqvarna alla RSU e alle organizzazioni sindacali, dell'intenzione di avviare una procedura di mobilità, per far fronte al calo produttivo in corso ormai da mesi e per gestire l'esternalizzazione del reparto meccanica.

«Dopo una lunga trattativa era stata raggiunta un'ipotesi di accordo – spiega la Fim Cisl in un comunicato – che prevede l'impegno dell'azienda a continuare a produrre in Italia con la continuazione degli investimenti e l'introduzione di 4 nuovi modelli di moto entro il 2010; il ricorso alla cassa integrazione straordinaria per 12 mesi per un massimo di 50 dipendenti con l'anticipo salariale da parte dell'azienda e con meccanismi di rotazione; l'apertura della mobilità con criteri esclusivamente di volontarietà accompagnata ad incentivazioni per chi decide di lasciare l'azienda e verifiche mensili sullo stato della situazione».

Un accordo che evitava i licenziamenti e «consente di avviare un confronto permanente per la tutela reale di tutti i lavoratori nella speranza che, tra nuovi modelli lanciati e cambiamenti generali dell'economia, portino nei prossimi mesi ad un cambiamento della situazione. Un accordo che purtroppo, a causa della grave situazione economica, di questi tempi è stato fatto in altre aziende in modo unitario: ultimo, quello firmato alla Whirlpool il giorno 15 luglio 2009».

Per il contratto Husqvarna però, la Fiom ha deciso di non firmare: «La maggioranza della RSU e la Fim-Cisl hanno deciso di sottoporre l'ipotesi di accordo al giudizio dei lavoratori, così come chiede sempre la Fiom in questi casi. Il referendum si è svolto il giorno 15 luglio e ha avuto il seguente esito, con 188 votanti su 235 presenti in fabbrica: hanno votato sì 150 lavoratori; hanno votato no 36 lavoratori».

Un referendum validato dalle rappresentanze aziendali, secondo quello che Fim Cisl spiega. Ora: «Crediamo quindi che la Fiom debba prendere atto di tale risultato così come la Fiom e, in coerenza con i principi democratici a cui sempre si richiama, ritornare al tavolo della trattativa per siglare l'accordo definitivo, e riprendere l'iniziativa sindacale unitaria, unica capace di difendere davvero i lavoratori».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it